

L'INTERVISTA NICOLA MANUPPELLI / SCRITTORE

## «Con Kinder due chiacchiere su romanzi e grandi autori»

Domani pomeriggio la presentazione del volume organizzata da libreria Pagine nella Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli

Barbara Belzini

● Nuovo evento organizzato dalla Libreria Pagine che domani 21 alle 18 alla serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli ospita lo scrittore Nicola Manuppelli per la presentazione di "Domani è un posto enorme - Un'amicizia con Chuck Kinder", pubblicato da Jimenez. Basato sulle lunghe chiacchierate e le centinaia di email che Manuppelli ha scambiato con Kinder, la moglie e gli amici, il libro è un romanzo di formazione, e contemporaneamente il ritratto di un eccezionale circolo letterario che comprende nomi come Raymond Carver, Richard Ford, Scott Turow, Lee Maynard, Thomas Ziga, Tobias Wolff, Larry McMurtry e Michael Chabon.

**Il libro mescola la figura di Chuck Kinder e quella di Nicola Manuppelli, il memoir, la cronaca, la storia, le corrispondenze, i tour in Italia, il romanzo di formazione, come hai sei costruito la struttura di questo libro così ricco e peculiare?**

«Se devo trovare una definizione lo chiamerei "faction", ovvero un libro che mescola fatti veri alla fiction. Ho conosciuto Chuck nel 2008 per un libro antologico sulla letteratura

americana: avevo scritto qualche racconto, ma come scrittore ero ancora in formazione, e conoscendolo è nata l'idea di scrivere su di lui, poi, con il tempo, ho scoperto che come animo non sono né un saggista né un biografo. Io lavoro sulla narrazione, e il libro doveva essere la verità su Chuck e non la realtà su Chuck. Dovevo far capire che personaggio era, l'influenza che poteva avere su una persona, e quella che ha avuto su di me».

**Ne esce un ritratto di Kinder come figura ispirante, creativa, un maestro e una guida culturale.**

«C'è un episodio significativo nel libro a questo proposito, che racconta di una ragazza che frequentava il suo corso di creative writing e che riesce a pubblicare una poesia su una piccola rivista: mentre tutti le battono una mano sulla spalla dicendo cose come "E' solo l'inizio, andrà meglio la prossima volta", lui la accoglie con lo champagne e cambia totalmente la prospettiva. Era uno che ti presentava Raymond Carver e il suo amico del bar allo stesso livello, per lui erano entrambi motore di interesse. Ogni storia è valida, era il suo credo. Ogni storia, se è una buona storia, è vera».



Chuck Kinder e la moglie al bar con Nicola Manuppelli



**In "Domani è un posto enorme" aneddoti su Carver, Ford, Turow, Wolff, McMurtry e Chabon»**



**Una delle sottotrame del libro è un'educazione sentimentale, che arriva a picchi tragicomici»**

**La parte autobiografica del libro ci restituisce un Manuppelli inedito e molto bohémien.**

«E' stato in effetti un periodo così, tra i tanti progetti che mi hanno portato a essere quello che sono portare gli scrittori fuorilegge in Italia è stato importante: c'era un'idea in questo progetto di una diversa dimensione di vivere il libro, un'idea di diffusione della letteratura che era vicina a quella della Beat Generation. E' stato molto formativo, e

anche quella era una bella storia da raccontare: il contatto con altri scrittori genera continuamente storie, e nel mio girare con gli americani ne ho raccolte tantissime, perché le persone sono fatte di narrazione. Quando Chuck dice che ha la "diarrea letteraria" intende questo: se continui a circondarti di persone non hai neanche il tempo di scriverle tutte le storie che incontri».

**La vostra amicizia è raccontata con molto affetto, e arriva fino alla tua luna di miele a casa sua.**

«Una delle altre sottotrame del libro è un'educazione sentimentale, che arriva a picchi tragicomici: per una serie di incredibili coincidenze il libro si apre con il mio incontro Chuck per un libro che si chiama "Luna di miele" e si chiude con la mia luna di miele a casa sua a Key Largo, luogo di miti e leggende. Quando dico che Kinder è un mago, è perché attorno a lui accadono cose magiche, come incontrare per caso sul treno Michael Douglas, che interpreta Chuck Kinder nel film "Wonder Boys", come arrivare al Caribbean Club e vedere Chuck che ferma i vecchietti alcolizzati e ce li presenta come famosi poeti caraibici».

## La scena "black" in Gran Bretagna musica e lotte sociali



Bacciocchi, Botti e Fantazzini durante la presentazione FOTO CORVI

**Fantazzini ha presentato il libro "Dread Inna Innglan" allo Spazio 4 di via Manzoni**

PIACENZA

● Tutti sappiamo del blues e del jazz, nati negli Stati Uniti dalle forme introdotte dagli schiavi africani, ma poco si parla degli effetti del colonialismo e relativi flussi migratori sulla cultura musicale britannica, del fenomeno "black" in Inghilterra che ha dato i natali giamaicani al calypso, al reggae, al rocksteady e allo ska, fino alla dub e al fenomeno dei sound system, correnti seminali rispetto a tanta musica di oggi.

Ad approfondire il tema, storia e spinte sociali, ci ha pensato Fabio Fantazzini scrivendo "Dread Inna Innglan. Identità, musica e lotte politiche della contro cultura Black British (1948-1981)" (Red Star Press): un libro «scritto con precisione, competenza e passione, lontano dalla superficialità del web», l'ha battezzato il musicista, blogger, scrittore, giornalista e firma di Libertà, Antonio Bacciocchi, intervistando l'autore allo Spazio4 di via Manzoni sulle

proiezioni e le musiche (vinili a tema) elargite dal dj e organizzatore Marco "One Drop Walrus" Botti.

Fantazzini, sollecitato dagli interlocutori, ha scandagliato l'evoluzione sonora e linguistica dei generi in rapporto al contesto sociale, dalle lotte per l'autoaffermazione al confronto con i movimenti neri americani alla partecipazione femminile. L'autore ha approfondito ciò che è successo dal '48, con l'ingresso nella società britannica, come cittadini, della prima generazione di ex coloni caraibici, e quello che è accaduto dai '70, con la seconda generazione. Alla base dell'espressione musicale c'è sempre la reazione al razzismo, disuguaglianze e disoccupazione; il bisogno di conservare l'identità di un popolo. Senza il cui meticcio non avremmo i Clash né il trip-hop e il jungle, fino alle attuali commistioni anglo-caraibiche e afro-americane del "grime" e del "trap"; che piacciono o no, un cerchio che si chiude. Era il secondo e ultimo evento proposto da Alphaville nel programma settembrino di Spazio 4 "RoundAbout".

Pietro Corvi

## Il Bandits Jazz Trio suona al Dubliners toccante concerto in memoria di Frassi

**In scaletta "Blues for Enzo" "Napulè" di Pino Daniele e "Misty" di Erroll Garner**

PIACENZA

● C'erano l'abbraccio sincero e gli occhi lucidi, scorrevano commozone e ricordi condivisi mentre il jazz incorniciava un prezioso omaggio alla memoria del contrabbassista Enzo Frassi, scomparso tragicamente pochi mesi fa. Si è aperta nel nome di Enzo la stagione musicale del Dubliners Irish Pub che ha ospitato il Bandits Jazz Trio.

A dividersi gli applausi Ermanno Principe (voce e batteria), polistrumentista e paroliere, figura ben nota nella scena jazzistica italiana, Carmelo Tartamella (chitarra), specialista dello strumento che si è perfezionato con star della chitarra come Mike Stern, e Max Turone (contrabbasso), sulla scena da 36 anni, padre chitarrista e fratello pianista. Il palchetto del Dubliners è stato, tra un brano e l'altro, intitolato uf-



Tartamella, Principe e Turone in concerto FOTO PRATI

ficialmente a Frassi che lì ha più volte posato il suo contrabbasso dando prova del suo talento. «Un gesto importante, doveroso - ha commentato Tartamella - per tenere stretto nel ricordo un grandissimo musicista, un grandissimo amico». Nell'arco della serata si è srotolata una scaletta "a manetta" che ha afferrato corpo

**In scena Ermanno Principe, Carmelo Tartamella e Turone**

**Prossimo show il 28 con il bluesman Angelo "Leadbelly" Rossi**

e anima dei numerosi spettatori. Piace e non poco "Blues for Enzo", composto dal maestro Tartamella, si rincorrono le emozioni con "Lawns" di Carla Bley, "Napulè" di Pino Daniele, "Breezin" di George Benson e "Misty" del pianista Erroll Garner. La rassegna proseguirà da ottobre a maggio, ogni 2 giovedì. La direzione artistica delle serate è affidata a Riccardo Covelli. In cartellone artisti di prima fascia, in arrivo un po' da tutta Italia (e non solo). Il prossimo appuntamento è fissato per il 28 ottobre alle ore 21 quando è annunciata l'esibizione di un pezzo grosso del blues italiano come Angelo "Leadbelly" Rossi che si presenterà in duo acustico. Un interprete sensibile che sa proporre un repertorio basato sulle suggestioni provenienti dal Mississippi, con puntate tra i classici della Chicago anni '50-'60. Un bluesman che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Per i singoli concerti, dati i posti limitati, è sempre consigliata la prenotazione (info 0523.336791).

Matteo Prati

## "Marx può aspettare" di Marco Bellocchio stasera a San Nicolò

**La rassegna del mercoledì al cinema Joly 2 prosegue con l'ultimo film del regista**

SAN NICOLÒ

● Per la rassegna del mercoledì questa sera alle 21 il Joly 2 di San Nicolò propone, in omaggio a Marco Bellocchio in questo 2021 così importante per il regista piacentino, "Marx può aspettare", che sono le ultime parole che Camillo Bellocchio ha detto al fratello Marco prima di togliersi la vita.

Sono, e allo stesso tempo non sono, le parole di un potenziale sui-

cida: non sono pronunciate su un letto di morte, ma fanno parte di un dialogo, di una conversazione.

Sono parole che sottolineano un disagio: sono parole che dicono al fratello «Ma basta parlarci di politica, basta con questo Marx, parliamo di me, della mia infelicità, del fatto che sono solo, del fatto che siete andati via». Sull'asenza del fratello Marco Bellocchio ha costruito un film-esorcismo coraggioso e potente, dove la famiglia si confronta con il proprio dolore, con la propria responsabilità e con la propria mancanza di sensibilità, in un contesto familiare, come viene sottolineato molte volte nel film, di deserto affettivo, dove i fratelli sono impegnati a sopravvivere, a sottrarsi da un ambiente governato dal senso di colpa e dalle visioni dell'inferno, a concentrarsi su sé stessi e sulle loro diverse carriere, le sorelle restano attaccate alla madre, e Camillo resta fragile, incompiuto, inascoltato.

Babe



**Ma basta parlarci di politica, basta con questo Marx, parliamo della mia infelicità»**